

Interrotte le trattative

In Polonia oggi nuovo sciopero dei ferrovieri

Da ieri ferme le officine «Ursus» sino alla liberazione del sindacalista arrestato

VARSAVIA — I ferrovieri dei distretti di Danzica e Varsavia hanno scioperato ieri per due ore, ma il «braccio di ferro» con il governo prosegue oggi, con la minaccia di un nuovo blocco dei collegamenti dalle 10 alle 14. Per riprendere le trattative — interrotte nella tarda serata di sabato — i lavoratori chiedono la presenza a Wroclaw della delegazione governativa guidata dal vice primo ministro Aleksander Kocpek.

Continua il processo di Pechino

Wu Faxien «confessa» Altri particolari sull'«affare Lin Biao»

Ieri si è riunita anche la corte che deve giudicare gli imputati non militari - Di scena Wang Hongwen e Yao Wenyuan

PECHINO — A conclusione del viaggio in Cina della delegazione del Partito comunista spagnolo — domenica si era svolta l'ultima riunione con il segretario del PCC Hu Yaobang e un incontro con Deng Xiaoping — il compagno Santiago Carrillo ha tenuto ieri una conferenza stampa a Pechino. Gli è stato chiesto se nei colloqui si era parlato anche del processo in corso. «In verità — ha risposto Carrillo — durante il nostro soggiorno in Cina si è parlato molto poco del processo. Ho sentito dire che si tratta di differenziare i crimini degli imputati dagli errori politici. E' tutto quello che so sul tema».

Carrillo conclude la visita in Cina

PECHINO — A conclusione del viaggio in Cina della delegazione del Partito comunista spagnolo — domenica si era svolta l'ultima riunione con il segretario del PCC Hu Yaobang e un incontro con Deng Xiaoping — il compagno Santiago Carrillo ha tenuto ieri una conferenza stampa a Pechino. Gli è stato chiesto se nei colloqui si era parlato anche del processo in corso.

Dal nostro corrispondente PECHINO — Sono iniziati i lavori anche della prima delle due corti in cui si articola il tribunale speciale, quella che giudica Jiang Qing e gli altri civili: di scena Wang Hongwen e Yao Wenyuan. Ma l'attenzione resta per il momento concentrata sull'affare Lin Biao e sui militari. L'imputato Wu Faxien è ricomparso sugli schermi televisivi, più a lungo della sera precedente, per dire — con aria un po' più vispa di quanto ci era sembrato nella precedente brevissima apparizione — che aveva tutto quello che aveva dato quella grossa responsabilità al figlio di Lin Biao per «far piacere» al padre e loro avevano «approfittato» dei suoi ordini.

A dire il vero il mistero del «affare Lin Biao» resta ancora piuttosto fitto. Ma le ricostruzioni si arricchiscono di particolari. Lo show down avrebbe avuto avvio dalla riunione del comitato centrale (la seconda) tenutasi a Lushan il 23 agosto 1970. Li sarebbe stato sventato il tentativo di Lin Biao di «usurpare il potere» facendosi nominare presidente della Repubblica (carica che era stata di Liu Shaoyi ed era rimasta vacante dopo le persecuzioni contro di lui). A quell'epoca Lin Biao era vice-presidente del partito e — per statuto, approvato al IX congresso — «successore» designato di Mao. E non si dice nulla degli aspetti politici dello scontro alla riunione di Lushan: né di quelli concernenti la politica interna né di quelli relativi alla politica estera. Lo scontro in realtà continua nella sessione allargata dell'Ufficio politico — di cui facevano parte gli imputati — svoltasi nel dicembre del 1970. Nell'aprile del 1971, un'altra riunione (detta riunione del 99, perché altri a Mao vi avrebbero partecipato appunto 99 dirigenti provinciali del partito e dell'esercito) segna la fine politica di Lin Biao. E' vero che si è svolta un'altra riunione di lavoro del CC — durante la quale Lin Biao avrebbe condotto un'ultima battaglia disperata — si sia tenuta prima della fine dell'agosto 1971 a Beidaihe.

Dopo Lushan, Mao avrebbe compiuto una mossa da maitre per mettere allo scoppio gli avversari. «Privo di facile», cioè incerto sulla possibilità di potere contare sull'esercito che era largamente nelle mani di Lin Biao, si sarebbe precipitato a compiere un viaggio nel sud della Cina per contattare i dirigenti locali, fargli capire che si sapeva e dar loro la possibilità di schierarsi dalla sua parte. Le notizie su quel che Mao va dicendo in giro giungono a Lin Biao e a sua moglie il 6 settembre. Il 7 settembre la «flotta congiunta» viene messa in «stato di allarme» e l'8 settembre Lin Biao scrive a con una penna rossa (anche questo ha una sua collocazione nella simbologia cinese) l'ordine manoscritto per il colpo di stato. Si passa ai piani per assassinare Mao. Ma questi li sventa non fermati a Shanghai e proseguendo subito per Pechino, dopo aver pernottato sullo stesso treno con cui viaggiava. Vistisi perduti, Lin Biao e gli altri congiurati preparano la fuga. Pensando di andare a Canton, fare una secessione del partito e del paese e tentare un attacco a tenaglia da sud e dal nord, in alleanza con l'URSS, se fosse stato necessario combattere. Ma Zhou Enlai, sospettato dai rapporti ricevuti da Beidaihe dove Lin Biao soggiornava, li previene ordinando che l'aereo speciale che staziona sulla pista dell'aeroporto della cittadina non può decollare senza l'autorizzazione congiunta di quattro persone: lo stesso Zhou, Huang Yingsheng, Wu Faxien e Li Zuoping (questi ultimi tre sono ora imputati). Li Zuoping, che ha la responsabilità dell'aeroporto, dispone l'aereo nel senso che ci vuole l'autorizzazione di almeno una delle persone elencate. E' da poco passata la mezzanotte del 12 settembre e l'aereo numero 265 si mette a rullare in fretta e furia sulla pista. Tanto in fretta e furia che urta l'ala contro una colonna. E' questo particolare potrebbe forse spiegare perché alle 2 e 30 minuti del mattino del 13, esattamente due ore e dieci minuti dopo il decollo, l'aereo precipitò in Mongolia. Altro particolare ancora inedito: alle ore 14 del 14 settembre Zhou Enlai riceve dall'ambasciata cinese a Ulan Bator un rapporto in cui si sostiene che Lin Biao è morto nell'incidente.

Sigmund Ginzberg

Oggi in edicola su L'Espresso

IL 3° DISCO DEL '68 QUELL'ANNO INCREDIBILE

il maggio francese

Roma: manifestazione del 27 aprile davanti al Palazzo di Giustizia, a piazza Cavour; promemoria per il procuratore della Repubblica Velotti. «Noi siamo contro questa legalità». — Giornale radio del 27 aprile sera. — Assemblee nella notte del 27 aprile e nei giorni successivi. — Le critiche del Movimento Studentesco al Partito Comunista. Parigi: il maggio francese. Canti e slogan la sera del 10 maggio mentre gli studenti costruiscono le barricate nel quartiere Latino di Parigi. Radiocronaca dal vivo di un giornalista della radio svizzera dell'attacco della polizia (i Crs) nella notte.

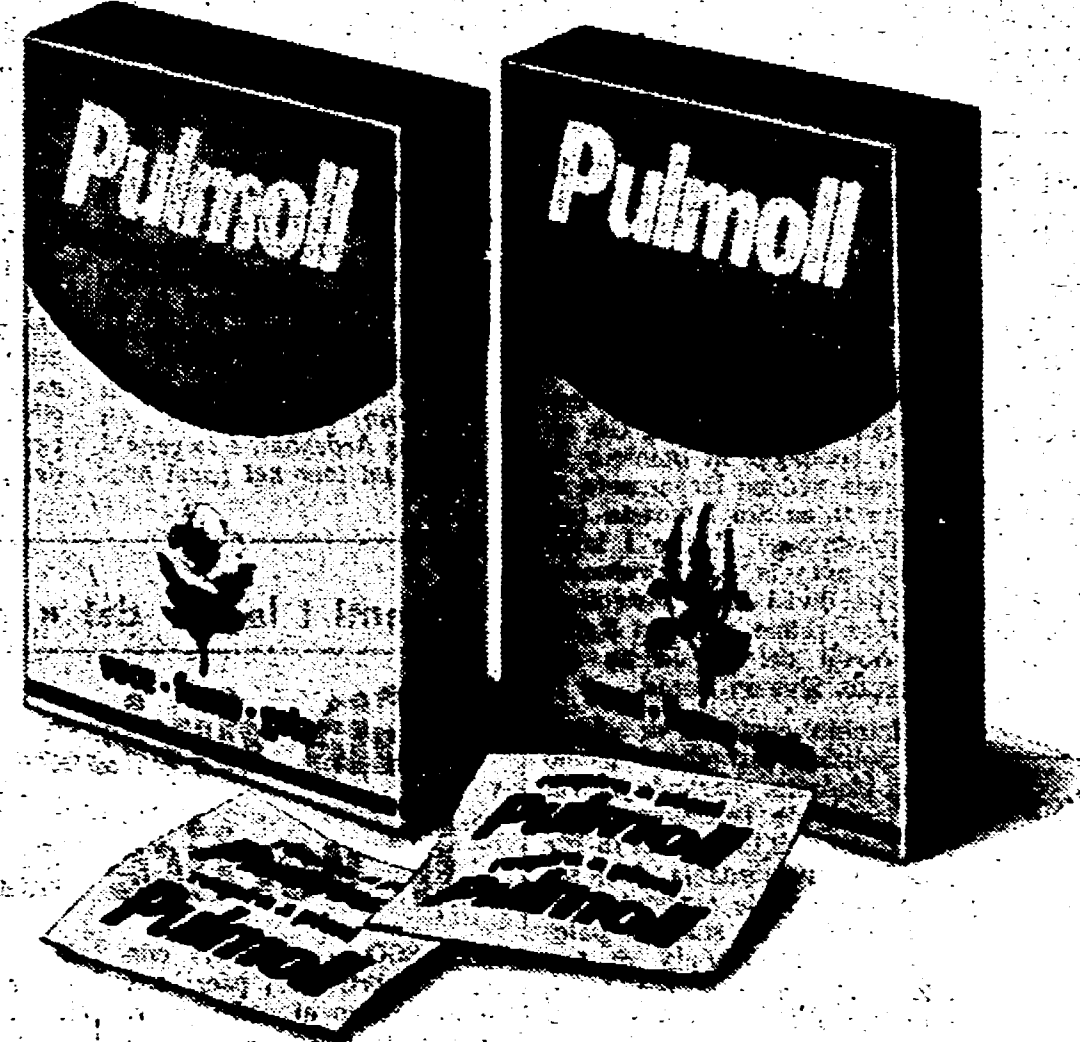
«Gli scontri sono molto violenti... Oh! Vacca boia! Una bomba!... Gli scontri sono molto, molto violenti adesso... Colpi di manganello... Gli agenti di polizia caricano... Adesso mi trovo in mezzo ai manifestanti... Ci sono vere e proprie scene di sommossa...» — Intervista con Daniel Cohn-Bendit, figlio di esuli ebrei tedeschi e leader del Movimento studentesco «22 marzo»... «...venerdì sera la repressione di Parigi è stata voluta e provocata. Non dialogheremo mai con uno stato manganellatore... Si dice che sono un apolide. Per me essere francese, tedesco, cinese o russo è esattamente la stessa cosa. Sono un militante rivoluzionario e basta...»

Se qualche lettore desidera avere il RACCOLTITORE con i primi due dischi, li può richiedere assieme al fascicolo arretrato alla propria edicola oppure scrivere a L'Espresso - Via Cino del Duca, 5 - Milano, indicando chiaramente il proprio indirizzo e il CODICE POSTALE. Lo riceverà a domicilio dopo 10 giorni.

L'Espresso

Pulmoll da oggi anche in una veste nuova

- TASCABILE piccola come un pacchetto di sigarette
PRATICA per tenere in tasca solo le bustine che ti servono quotidianamente
IGIENICA all'interno del pacchetto, le pastiglie balsamiche sono confezionate in bustine da 4



Pulmoll è un prodotto multipack. Si trova in farmacia

Si è votato in sette circoscrizioni del sud della Francia

Timidi segni di disgelo PCF-PS

Confermati i risultati del 1978 - Elevato astensionismo - Il comunista Lajoinie: i nostri elettori voteranno per i candidati socialisti dove sono in testa

Dal nostro corrispondente PARIGI — Le sette elezioni legislative parziali (500 mila elettori) svoltesi domenica per coprire i mandati rimasti vacanti in un'area del Sud prevalentemente rurale della Francia, hanno fornito alcune indicazioni interessanti di umori e tendenze dell'elettorato.

Il primo dato è la sostanziale stabilità rispetto alle elezioni legislative del '78, con l'opposizione di sinistra che si attesta sul 51,7% (51,9 nel '78) e la maggioranza governativa che conferma il 45,7% (45% nel '78). La seconda tendenza è l'elevato astensionismo (oltre il 42%) che dimostra come a cinque mesi dall'appuntamento elettorale per l'Eliseo, la temperatura politica resti ancora assai bassa.

Franco Fabiani

La Thatcher da Pertini e da Giovanni Paolo II

ROMA — Il primo ministro inglese signora Margaret Thatcher ha concluso ieri un incontro con il presidente della Repubblica Sandro Pertini. Lei signora Thatcher, a quanto si è appreso, ha espresso a Pertini la sua solidarietà personale e quella del popolo inglese per il terremoto che ha colpito l'Italia.

In precedenza, la signora Thatcher era stata ricevuta in udienza in Vaticano da papa Giovanni Paolo II. Il colloquio con il papa è durato tre quarti d'ora, e secondo indiscrezioni si sarebbe parlato della situazione ancora grave nell'Irlanda del Nord e del viaggio che il papa compirà in Inghilterra nel prossimo anno.

Nell'editoriale del quotidiano inglese «Times» si afferma, commentando la visita, che «legami con la Gran Bretagna sono sempre stati considerati in Italia come un mezzo per controllare accordi esclusivi nel Nord».

Il comunicato congiunto sui colloqui svoltisi a Roma

Larga intesa tra PCI e FLN algerino

ROMA — Su invito del PCI, ha soggiornato nel nostro Paese dal 19 al 21 novembre 1980, una delegazione del partito del Fronte di liberazione nazionale algerino guidata dal compagno Mohamed Hoffmann, membro del CC e presidente della Commissione per le relazioni internazionali del FLN, e composta da Cheriet Lazhari, membro del CC e presidente del dipartimento per i rapporti con i partiti e Oqab Bouabakeur e Benabuti Mohammed rispettivamente membro della Commissione per le relazioni internazionali e membro della Commissione economica. Durante il suo soggiorno la delegazione ha incontrato il compagno Alessandro Natta, della segreteria e della Direzione del PCI.

I colloqui politici tra la delegazione del FLN e la delegazione del PCI guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione e responsabile del Dipartimento affari internazionali e composta da Antonio Rubbi del Comitato centrale e responsabile della Sezione esteri, Napoleone Colajanni del Comitato centrale, Remo Balisti della Sezione esteri e Claudio Ligas del Dipartimento affari internazionali — si sono svolti, come informa il comunicato congiunto, nello spirito di amicizia e di collaborazione che caratterizza i rapporti fra i due partiti.

Questo incontro — prosegue il comunicato congiunto — ha consentito un esame approfondito della attuale fase politica internazionale e un ampio scambio di in-

formazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e sull'attività del partito. Le due delegazioni hanno espresso le loro vive preoccupazioni per il perdurare della tensione politica sul piano internazionale, tensione che minaccia la pace del mondo e le cui manifestazioni concrete si traducono in una crescente corsa al riarmo, caratterizzata sia da tecnologie sempre più sofisticate e meno controllabili sia dalla diffusione degli armamenti anche nucleari; in interventi e alleanze di conflitti in paesi in via di sviluppo; in una opposizione continua sotto forma di colonialismo e neocolonialismo al processo di liberazione politica ed economica dei popoli, alla loro indipendenza e al loro sviluppo.

«Vivamente preoccupati del deterioramento della situazione nel Medio Oriente e nella Penisola del Golfo, i due partiti ritengono che il conflitto tra l'Iraq e l'Iran è di natura tale da incidere sulla pace nel mondo, delle forze progressiste, e in particolare quella del popolo palestinese, per i suoi diritti nazionali, da danneggiare la coesione dei paesi non allineati e da favorire le iniziative dell'imperialismo e delle forze reazionarie. L'FLN e il PCI lanciano un pressante appello ai due paesi perché mettano fine al conflitto armato e s'impegnino nella ricerca di una soluzione politica e pacifica ai loro contrasti in conformità alla Carta delle Nazioni Unite e ai principi del movimento dei non allineati». Il comunicato congiunto così prosegue: «Le due delegazioni hanno riaffermato la propria convinzione che l'attuazione e l'applicazione di una politica di autodeterminazione dei popoli, il rispetto della loro sovranità e delle loro scelte politiche sulla base della non ingerenza e del non intervento; la liquidazione di ogni residua condizione di apartheid, oppressione colonialista e soggezione neocolonialista; il sostegno alle rivendicazioni legittime dei paesi del Terzo mondo per favorire il loro sviluppo autonomo, equilibrato e armonico, la loro partecipazione effettiva alle decisioni che la pace nel mondo intero. Le due parti sollecitano con soddisfazione i successi riportati dai movimenti di liberazione e riaffermano la propria solidarietà e il loro sostegno al popolo che lottano contro la dominazione coloniale e il razzismo. Per quanto concerne il conflitto nel Sahara occidentale, le due delegazioni, ribadendo la propria solidarietà al popolo saharawi, chiedono nutrono il sentimento di unità tra il Marocco e il Fronte Polisario in conformità alle raccomandazioni del Movimento dei non allineati, alle decisioni dell'ONU e all'ultima risoluzione delle Nazioni Unite».

IL PROVVEDITORATO AL PORTO DI VENEZIA

Bandisce un concorso per l'assunzione di UN OPERAIO ELETTRICISTA Termine per la presentazione delle domande: ore 17 del 2 dicembre 1980

concerto con il gruppo rock inglese

«Cesame Songs» che presenteranno il loro nuovo album: «A PITY TO SHUT THEM IN THE BATHROOM!» (Peccato chiuderli in bagno)